



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

31 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

31 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

NUOVA LEGGE SUL CONSUMO DEL SUOLO. L'ASSESSORE ALLA DIFESA DEL SUOLO: “IMPORTANTE PASSO IN AVANTI ANCHE PER LA DIFESA IDROGEOLOGICA”

Comunicato stampa N° 782 del 30/05/2017

(AVN) – Venezia, 30 maggio 2017

“Con una certa soddisfazione posso affermare che con l’approvazione della nuova legge sul consumo del suolo abbiamo finalmente sancito il principio che i piani urbanistici devono adeguarsi alla pianificazione del rischio idrogeologico, tenendo tra l’altro conto anche del problema dell’impermeabilizzazione del suolo”. A dirlo è l’assessore regionale all’ambiente e alla difesa del suolo dopo l’approvazione delle nuove norme in materia di contenimento del consumo di suolo. “Anche in questo caso – aggiunge - il Veneto si dimostra all’avanguardia nella difesa del territorio”.

“Uno dei concetti più sbagliati, che in taluni casi avevano caratterizzato anche le scelte di diversi comuni e a cui con questa legge finalmente poniamo un freno, è quello – spiega l’assessore - secondo il quale gli interventi di sicurezza idraulica dovrebbero sottostare alla pianificazione urbanistica. In risposta a queste convinzioni, purtroppo a volte avallate dagli stessi amministratori locali che dovrebbero salvaguardare la sicurezza del loro territorio, tracciamo una nuova rotta che certamente sarà utile per non ripetere gli errori pianificatori del passato, urbanizzato in maniera del tutto sconnessa e senza considerare il rischio idrogeologico”.

“Come ho ricordato spesso nei miei interventi pubblici - sottolinea con forza l’assessore - è infatti l’urbanistica che deve adeguarsi agli aspetti della sicurezza idraulica e non viceversa: le soluzioni ai problemi idraulici non cambiano a seconda della prospettiva politica o se qualche comitato alza la voce”.

“Dopo la scelta, iniziata con l’amministrazione Zaia, di puntare meno sull’asfalto e di più su opere di difesa del suolo - conclude l’assessore - con questa ulteriore normativa sanciamo un altro passaggio fondamentale, anche se forse politicamente scomodo, su una tematica come l’idraulica a cui non si può facilmente associare il termine “democrazia”, in quanto non è certamente con quest’ultima che si possono superare le leggi della fisica, anzi a volte sono proprio le scelte eccessivamente concertate a mettere in pericolo il territorio”.

MIRA

Canale Taglio infestato da un'alga tossica

La Ludwigia Grandiflora ha colonizzato il corso d'acqua. L'allarme degli esperti



Il canale Taglio infestato

► MIRA

Canali della Riviera del Brenta infestati dalle alghe tossiche che provocano le prime morie di pesci. È la situazione che denunciano le associazioni ambientaliste che hanno anche fatto un esposto denuncia contro il mancato scavo e pulizia dei canali da parte della Regione e del Genio Civile in particolare. «Si tratta di una situazione esplosiva», spiega Francesco Vendramin dell'associazione Vas, «una situazione che da tempo denunciavamo. Sul canale Taglio a ridosso dei centri di Mira e Mirano si sta diffondendo a macchia d'olio la presenza dell'alga Ludwigia Gran-

diflora un'alga tossica di origine sudamericana che con i cambiamenti climatici si sta diffondendo a macchia d'olio sui nostri canali. Quest'alga che ha fatto la sua comparsa sei anni fa dopo un primo tentativo di eradicazione non è stata più debellata. Queste infestazioni arrivano anche perché la manutenzione i canali non vengono scavati e per questo abbiamo già registrato una grossa moria di pesci. Questi vegetali sottraggono infatti ossigeno alle acque».

Le alghe tossiche oltre che sul canale Taglio che collega Mira a Mirano passando per la frazione di Marano di Mira si è diffusa anche sui canali Novis-

simo e Naviglio del Brenta. Ad essere sotto accusa è principalmente il Genio Civile.

Lo stesso sindaco di Mira Alvisio Maniero ha lamentato in tutti questi anni la mancanza di manutenzione programmata. Gli ultimi scavi dei canali Naviglio e del Taglio risalgono agli anni Settanta. Oltre alle alghe i canali soffrono per la continua erosione delle rive e la presenza nel caso del Novissimo del bacillo della salmonellosi. In questo caso però le cause vanno attribuite ai continui scarichi fognari e di aziende agricole, tutti abusivi, sul corso d'acqua che da Mira porta fino a Conche di Codevigo. (a. ab.)



VEDELAGO

Schiuma nel canale di via Vallie

Secondo caso in pochi giorni, indagini dell'Arpav e dei vigili

VEDELAGO

Seconda invasione di schiuma in pochi giorni: ieri è stata notata nel torrente che scorre in via delle Vallie ad Albaredo, ma stavolta l'intervento è stato tempestivo e permetterà di scoprire l'origine dell'inquinamento.

«Appena ci sono arrivate le segnalazioni», spiega la sindaca Cristina Andretta, «abbiamo subito chiesto l'intervento dell'Arpav, i cui tecnici sono arrivati sul posto insieme alla polizia locale. Nei prossimi giorni i risultati delle analisi riveleranno l'origine di questa schiuma e, nel caso, scatteranno anche le verifiche



La schiuma nel canale di Albaredo

per stabilire eventuali responsabilità». A un primo sguardo superficiale, la schiuma apparsa nel torrente pare essere generata da sapone o detersivi, finiti nel corso d'acqua for-

se a seguito di lavaggi di superfici esterne. La corrente ha poi fatto in modo che la schiuma montasse visibilmente.

Lo stesso caso si era verificata anche venerdì lungo gli scoli d'acqua ai lati della provinciale 19 all'altezza dell'azienda Martelli.

A segnalarlo il presidente del consorzio di bonifica Piave Giuseppe Romano. Anche in questo caso era intervenuta l'Arpav, ma quando i tecnici hanno effettuato il sopralluogo il fenomeno era ormai in fase di diminuzione e quindi i campioni raccolti non presentavano tracce significative dell'inquinante. (d.n.)



Consumo di suolo, ecco cosa succede adesso

Deroghe, tetti, permessi: le novità della legge regionale. Primi effetti fra dieci giorni, due anni per imboccare la strada del saldo zero

Angela Pederiva

MESTRE

Ci vorranno almeno due anni per cominciare a vedere attuata la legge sul contenimento dell'utilizzo di suolo, approvata lunedì sera a maggioranza dal consiglio regionale. Ma già dalla pubblicazione del testo sul Bur, verosimilmente nel giro di dieci giorni, scatteranno i primi effetti. Con la consapevolezza, tuttavia, che è fissato al 2050 l'obiettivo del consumo a saldo zero, inteso cioè come compensazione tra demolizioni e costruzioni.

L'entrata in vigore della normativa porterà con sé, per un periodo lungo fino a sei mesi, una duplice affermazione di principio: «Non è consentito consumo di suolo» e «Non è consentita l'introduzione nei piani territoriali ed urbanistici di nuove previsioni che comportino consumo di suolo». Ma queste prescrizioni non varranno in assoluto: saranno infatti consentiti interventi negli ambiti ancora inedificati nella misura del 30% della capacità costruttiva complessivamente assegnata dagli strumenti urbanistici generali; questa deroga aumenterà di un ulteriore 20% se entro quei 180 giorni la giunta non avrà indicato le quantità massime di consumo di suolo ammesse nelle varie aree del



EDILIZIA

La proposta di legge è partita dalla considerazione che il Veneto è la seconda regione d'Italia, dopo la Lombardia, per consumo di suolo: 12,2% del totale, contro una media nazionale del 7,6%

Veneto, verosimilmente differenziate in base alle caratteristiche della situazione attuale. Inoltre fin da subito potranno continuare ad andare avanti i procedimenti già in corso, purché corredati da tutti gli elaborati richiesti dalla legge urbanistica, sia per quanto riguarda i «titoli abilitativi edilizi» (i permessi per avviare costruzioni e ristrutturazioni), sia per ciò che concerne i «piani urbanistici attuativi» (finalizzati alla lottizzazione di nuove aree e al completamento delle zone di espansione).

Una volta che Palazzo Balbi avrà indicato ai vari comprensori i tetti di utilizzo del territorio, i 574 Comuni del Veneto avranno 18 mesi di tempo per approvare una delibera di adeguamento dei rispettivi piani. Per esempio: se la Regione decidesse che il consumo a saldo zero va ottenuto tramite una riduzione annua dell'edificazione pari al 3%, per 33 anni da qui al 2050, il municipio che aveva previsto di costruire 100.000 metri quadri dovrebbe deliberare la diminuzione a 97.000, e così via. Un meccanismo in cui entreranno in gioco i premi per la riqualificazione e la rigenerazione, il cui fondo regionale però al momento ammonta a soli 50.000 euro.

Al di là di tutto questo, ad ogni modo, dall'entrata in vigore saranno sempre e comunque consentiti i lavori previsti dallo strumento urbanistico generale negli «ambiti di urbanizzazione consolidata» (cioè entro la cintura urbana), le azioni di riqualificazione, le opere pubbliche o di interesse pubblico, gli interventi dello Sportello unico attività produttive, l'edilizia agricola, l'attività di cava. Tutte queste cubature non saranno infatti conteggiate in vista dell'obiettivo del consumo a saldo zero.

© riproduzione riservata

I COMMENTI

Calzavara: «Sano lobbismo per una norma di coraggio» Puppato: «Solo parole»

MESTRE – Ora che il progetto è diventato legge, lo zaiano Francesco Calzavara può dirlo: «In questi mesi c'è stato un sano lobbismo da parte di tutte le associazioni di categoria che avevano interesse alla sua approvazione». Ma il presidente della commissione Territorio, relatore di maggioranza, rivendica l'importanza di tali aspettative: «Questa normativa è frutto del coraggio e della coscienza, è nata dal buon senso e dalla necessità di tenere assieme le diverse anime del Veneto».

Di segno opposto è invece la lettura che arriva a Roma, secondo la senatrice dem Laura Puppato, firmataria di una proposta sul tema: «La legge della Regione Veneto parte da principi corretti che però rimangono solo enunciati. Di fatto, tra eccezioni, deroghe, e quant'altro, l'obiettivo del consumo di suolo zero non verrà raggiunto».

I costruttori di Ance Veneto aspettano di leggere il testo definitivo. «Condividiamo la filosofia della legge – afferma il presidente Giovanni Salmistrari – ma sarà necessario sostenere seriamente la rigenerazione urbana: occorre accorciare il gap di costo, attraverso specifici accorgimenti fiscali, tra nuovo e ristrutturazione». (a.p.e.)

© riproduzione riservata

